

SERIE A CALCIO

Dopo una settimana di polemiche i nerazzurri hanno dimostrato di non essere alla deriva giocando con grinta e chiudendo subito all'angolo gli ospiti. Anche il pubblico ha tributato alla fine un applauso a favore di Orrico. Molto attenta la gara dei napoletani

Klinsmann cerca di farsi largo nella munita difesa partenopea. Sotto, l'azione del gol annullato al Napoli. Alemao a gamba tesa anticipa Zenga. Poi segnerà, ma l'arbitro Ceccarini annullerà giustamente



INTER-NAPOLI

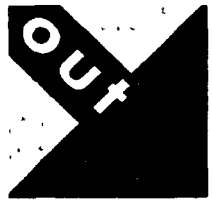
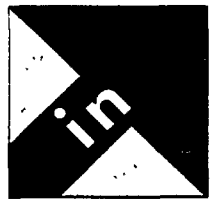
Table with 2 columns: Player name and Score. Includes players like Zenga, Paganin, Brehme, Montanari, Baggio, Bergomi, Bianchi, Desideri, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan, Abate, Battistini, Baresi.

0-0

ARBITRO: Ceccarini 6.5

NOTE: Angoli 5-2 per l'Inter. Giornata fredda campo in discrete condizioni, in tribuna il nuovo ct. della Nazionale Arrigo Sacchi. Ammoniti: Berti, Brehme, De Napoli, Corradini. Spettatori 53.000 di cui 19.737 paganti per un incasso totale di 1 miliardo 732 milioni 812 mila lire.

Table with 2 columns: Player name and Score. Includes players like Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Blanc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Padovano, Pusceddu, Sansonetti, Tarantino, Filardi, De Agostini.



Matthaeus: Finora, del tedesco, si era parlato soprattutto per quello che diceva, e faceva, fuori dal campo. Ora che Lolita Moreno, la sua garbata compagna, allietata con Pippo Baudo le domeniche degli italiani, anche Lottar ritorna a guadagnarsi la pagnotta.

Paganin: spiace parlar male di uno che sgobba e ce la mette tutta. Spiace perché la classe è come il coraggio: se uno non ce l'ha non se la può dare. Provaci ancora, Paganin.

Montanari: In un momento difficile è riuscito a conservarsi calmo continuando per quel che poteva al buon match dei nerazzurri.

Careca: ecco, con il brasiliano il problema si rovescia. Careca la classe ce l'ha eccome, solo che ieri l'ha tenuta al caldo per giorni migliori. Colpa anche di Ranieri: da soli si muore.

Fontolan: Orrico, con il suo gusto per lo sberleffo, lo chiama «agonia». Beh, Agonia ha staccato il tubo dell'ossigeno e ha ripreso a svolgere bene la sua professione d'attaccante. Non ha segnato, d'accordo, però un suo splendido tiro al volo è passato d'un palmo sopra la traversa.

Berti: parlare di Berti è imbarazzante. Indiscutibilmente s'impegna, su questo non ci piove: corre, tira, sbuffa, insomma fa un macello. È una mina vagante, ma a volte anche per l'inter.

Rabbia contro tattica

L'arbitro



Microfilm

3': tira Matthaeus: para Galli. 33': gran tiro su punizione di Pusceddu che Zenga respinge di pugno. 34': Desideri a Klinsmann, tiro al volo: Galli salva in corner. 40': Desideri su punizione serve Klinsmann che gira di testa: fuori d'un soffio. 41': Matthaeus fa tutto da solo sulla destra e tira: respinge Galli. 52': Desideri crossa al centro: Fontolan con un gran tiro al volo sfiora la traversa. 70': gol annullato all'Inter. Fontolan appoggia di testa a Berti che tira subito: Galli respinge e lo stesso Berti cerca di recuperare il pallone che però supera la linea. Berti si gira e segna, l'arbitro però aveva già fermato il gioco.

volo il gioco ha bussato. Come tutti i ritardatari ha dei difetti: è impreciso, affannoso, costellato di cadute e risalite, però esiste e ha permesso ai nerazzurri di schiacciare i partenopei nella loro area. Il Napoli, intendiamoci, non se l'è presa più di tanto. I suoi programmi erano chiari: salvar la pelle senza tribolar troppo. Per centrare i suoi obiettivi, Ranieri non ha inventato nulla di particolare giacché, nella specifica materia del non prenderle, esiste un'abbondante documentazione d'archivio. Ecco quindi Caricola, come un pistolero senza munizioni, gettato solo in avanscoperta nella sterminata prateria nerazzurra. Zola, il nuovo fenomeno, se ne sta acquattato davanti al centrocampisti che sono - da destra a sinistra - Crippa, Corradini, De Napoli. Sulla sinistra, a dar man forte, lavora bene Pusceddu, mentre Alemao fa quasi la seconda punta punzecchiando Bergomi e Paganin. I problemi dell'Inter, tanto per cambiare, sono nelle retrovie. Paganin quando tocca il pallone fa venire i brividi lungo la schiena. Più rassicurante, invece, è Marcello Montanari, il pupillo di Orrico. In campionato, lasciando perdere la disastrosa notte di Oporto, fa il suo debutto ufficiale. Curiosa scelta questa di gettarlo nella mischia nei momenti d'emergenza. Comunque sia, dopo qualche titubanza iniziale, Montanari acquista confidenza e prende pure le misure di Careca. Nell'interdizione va bene, è meno rassicurante quando deve far



CECCARINI (6.5)

In una partita molto combattuta e agonisticamente intensa, l'arbitro non ha commesso particolari errori tenendola sempre sotto controllo. Sui due gol non convalidati, Ceccarini aveva già fermato il gioco. Nell'azione di Berti il pallone aveva già superato la linea del fuori; in quella di Alemao, il guardalinee (sbagliando) aveva segnalato il fuorigioco. Probabile, invece, che Ceccarini abbia voluto punire Alemao per gioco pericoloso su Zenga.

DARIO CECCARINI

MILANO. Un pareggio incoraggiante per l'Inter. Un pareggio che, con un po' di precisione da parte delle sue punte, avrebbe potuto trasformarsi in una vittoria spaziale dopo una settimana di velenosi sussurri e allarmanti tensioni interne. È già qualcosa: i gol si possono sempre fare, ma se alle spalle non c'è il gioco e neppure cuore allora si può chiudere bottega. Siamo sinceri: dietro a questo confronto con il Napoli c'erano tante paure. La prima, la più palpabile, è che Orrico ormai fosse un generale senza esercito. Che parlasse più a titolo personale che per conto

del resto della squadra. Invece no. Tutta l'Inter, anche quella maldestra e goffa dei Paganin e Berti, ha reagito con rabbia chiudendo subito all'angolo il Napoli di Ranieri. E gli stessi tifosi, che alla fine hanno lanciato un lungo applauso all'indirizzo di Orrico hanno voluto sottolineare proprio questo aspetto. Anche sfortunata, l'Inter. Dopo 23 minuti ha perso Bianchi per uno strarimento e, in chiusura del match, lo stesso Matthaeus (assai brillante nel primo tempo) ha dovuto alzare bandiera bianca per una contrattura. Per mesi la squadra di Orrico ha tribolato aspettando un gioco che arrivava mai: ecco, questa

ripartire l'azione. Bisogna anche capirlo, Montanari: stare tra due colonne come Paganin e Bergomi, di questi tempi, non deve essere il massimo della vita (calcistica). L'Inter scatta rapida come una frustata, con Matthaeus in pole position. Tira, recupera, organizza, sbalza: buon segno perché, fino a ieri, si limitava solo a prendersela con i vari Paganin. Nel primo tempo, a parte qualche individualismo di troppo, non perde un colpo. Cala nella ripresa e difatti riprende a rimbrottare i compagni. È una splendida Inter, quella del primo tempo. Dino Baggio è un saldo frangiflutti,

Berti, Matthaeus e Bianchi (sostituito per infortunio da Desideri) tengono il pallino del gioco. C'è anche confusione, voglia di strafare, troppa fretta: tutti sintomi comunque di vitalità. Come si dice in gergo, il gol resta sempre sospeso nell'aria. Merito di Galli (apprezzato anche da Sacchi), ma anche demerito degli attaccanti nerazzurri, roppo imprecisi. A proposito: qualche segnale di risveglio si vede anche in attacco. Fontolan, marcato da Ferrara, sta tornando in palla. Splendido un suo tiro al volo (52') che passa due dita sopra la traversa. Klinsmann, pur continuando a pastociare,

mette in apprensione Galli con due buone conclusioni, una di testa e una di piede. Se non si intorcinasse le gambe quando corre, sarebbe da mettere tra i bravi. Il film del match, insomma, è questo: Inter sempre all'attacco, Napoli indietro con ordine. Nella ripresa l'azione dei nerazzurri, in debito d'ossigeno, si fa meno lucida. Soprattutto Berti che pare divorato dal fuoco di San Antonio. Il pareggio non è un furto, ma è tutto a vantaggio dei partenopei. Anche i gol (giustamente) annullati sono uno uno per parte. Come diceva il vecchio Liedholm, una partita perfetta.

Fontolan: «Una partita giocata anche per il mister»

MILANO. Davide Fontolan non vede e non sente nulla. Guarda dritto davanti a sé, con quello sguardo di ghiaccio, ancora intento a rivedere nella memoria, quel gran tiro al volo che al 52' minuto è andato a sfiorare la traversa. «Ci è solo mancato un pizzico di fortuna» dice Fontolan con evidente rammarico. Se fosse riuscito a buttarlo dentro probabilmente lui avrebbero anche espulso, perché la maglia l'avrebbe gettata alla curva. Un Fontolan amareggiato per il risultato, ma soddisfatto per il gioco espresso dalla squadra: «Abbiamo giocato un buon incontro, questa volta tutti, proprio tutti sono scesi in campo concentrati al punto giusto. Abbiamo giocato anche per Orrico, perché non è giusto che tutte le colpe ricadano su di lui: anche i giocatori hanno le loro responsabilità. Gli fa eco Berti: «Mi sono mangiato un gol grande come una casa, ma l'importante era giocare un incontro gagliardo, cosa che abbiamo fatto. Il Napoli? Se questa è una squadra da scudetto, l'Inter è campione d'Europa...». Finalmente soddisfatto e sorridente anche l'ordiante Montanari: «È mancata soltanto la vittoria, per il resto sono soddisfattissimo». □P.A.S.

Per Ranieri un confronto tra squadre in salute

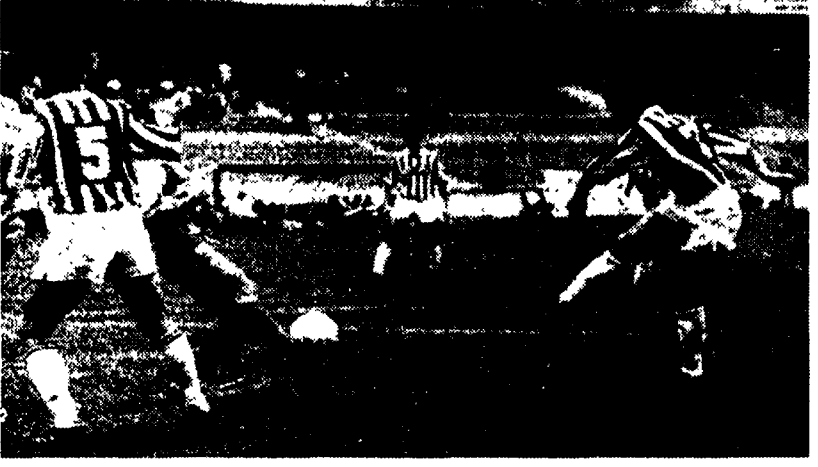
MILANO. Dicono quello che pensano e quello che pensano tutti. Prima lo dice Ranieri, poi Galli e Crippa. «Una partita bella, contro un Inter tutt'altro che malandata» - dice Ranieri -. Si sono viste in campo due squadre molto ben disposte, capaci di difendere e di sfiorare la traversa. «Ci è solo mancato un pizzico di fortuna» dice Fontolan con evidente rammarico. Se fosse riuscito a buttarlo dentro probabilmente lui avrebbero anche espulso, perché la maglia l'avrebbe gettata alla curva. Un Fontolan amareggiato per il risultato, ma soddisfatto per il gioco espresso dalla squadra: «Abbiamo giocato un buon incontro, questa volta tutti, proprio tutti sono scesi in campo concentrati al punto giusto. Abbiamo giocato anche per Orrico, perché non è giusto che tutte le colpe ricadano su di lui: anche i giocatori hanno le loro responsabilità. Gli fa eco Berti: «Mi sono mangiato un gol grande come una casa, ma l'importante era giocare un incontro gagliardo, cosa che abbiamo fatto. Il Napoli? Se questa è una squadra da scudetto, l'Inter è campione d'Europa...». Finalmente soddisfatto e sorridente anche l'ordiante Montanari: «È mancata soltanto la vittoria, per il resto sono soddisfattissimo». □P.A.S.

S'impongono i padroni di casa grazie alla puntualità dei suoi uomini più concreti

Il vero Baggio si chiama Carrera

Roberto rassegnato: «Mi va bene ogni scelta»

TORINO. Esce sorridente aspettandosi la domanda più scontata. «Certo, non fa piacere uscire dal campo prima della fine - è il commento a caldo di Roberto Baggio - ma va bene così, perché ero reduce da un infortunio e non era il caso di rischiare. Abbiamo un impegno mercoledì a Bergamo, non dimenticatelo. Certe decisioni anche se non fanno piacere, vanno accettate. Qualche momento prima, sorridente ironico, aveva dichiarato che la sostituzione era prevista. Provano a chiedergli se la sostituzione più avanzata che Trapattini gli ha affidato ieri gli sia gradita. La solita domanda. La solita risposta: «È sempre la stessa storia...». Certo, se Sacchi avesse qualche dubbio sull'impiego del giocatore nella nuova nazionale, è meglio che sia andato a Milano. A lui piacciono i giocatori universali. Come Kohler, ad esempio. Peccato che sia maledettamente tedesco. □M.D.C.



MARCO DI CARLI

TORINO. Cerchi Baggio e trovi Carrera. La sintesi forse non piace molto ai tifosi bianconeri, ma è la fotografia più fedele di Juve-Cremonese, una partita a cui i bianconeri chiedevano soprattutto nascondersi sulle condizioni del fantasista, in attesa della grande fuga insieme al Milan. La risposta è stata ancora una volta negativa e la signora ha comodamente vinto grazie alla puntualità dei suoi uomini più concreti, tra i quali l'ex barese, piede di marò ma francofabrolatore (e ieri anche tiratore) implacabile, il terzino è da mettere sul piede-

stallo del migliore, insieme a Kohler. Nessuna novità, quindi, sull'attacco della Signora, rivelatosi ancora una volta poco incisivo, anche se il gol si pareva a portata di mano. La partita è arrivata da Casiraghi, uno che difficilmente perde gli appuntamenti decisivi. Ma la manovra non ha convinto, spesso farraginoso o impreciso, con Schillaci altissimo ma anche impalpabile negli ultimi venti metri. Casiraghi poco propenso agli scambi e Baggio, come si diceva, praticamente assente dal campo sostituito dopo un'ora con Corini. Buon per la Juve che la

parità si è sbloccata presto grazie al piglio aggressivo del bianconero e all'arrendevolezza della Cremonese, totalmente senza attacco e con un reparto arretrato molto fallosso e sempre in affanno. Sono passati sette minuti soltanto e Gallia ha colpito il palo con una conclusione dal limite. La palla è poi andata in angolo e sulla battuta di Baggio, Carrera ha tentato con successo il gran tiro da fuorigioco: palla ancora sul palo, ma questa volta è carambolata direttamente in rete. Sboccata, la Juve ha cominciato a macinare una ventina di minuti di buon gioco. Kohler come avviene sempre,

JUVENTUS-CREMONESE

Table with 2 columns: Player name and Score. Includes players like Tacconi, Carrera, De Agostini, Gallia, Kohler, Julio Cesar, Alessio, Marocchi, Schillaci, Dicani, Baggio, Corini, Casiraghi, Peruzzi, Luppi, Caverzan.

2-0

MARCATORI: 7' Carrera, 25' Casiraghi

ARBITRO: Merlino 5 NOTE: Angoli 4-3 per la Juventus. Ammoniti: Ferraroni, Gualco, Gallia, Carrera. Spettatori paganti 10.724, incasso lire 339.127.000; abbonati 36.384 per una quota di lire 825.416.875.

Table with 2 columns: Player name and Score. Includes players like Rampulla, Garzilli, Favalli, Ciabacchi, Piccioni, Gualco, Verdeli, Giandebaggi, Ferraroni, Neffa, Zecchi, Marcolin, Chioceri, Violini, Montorfano, Pereira.



Baggio non è in grande forma. Nella ripresa Trapattini lo ha sostituito con Corini. A sinistra il primo gol di Carrera

ha fatto il boia e l'impiccato, da giocatore completo qual è. Una sua gran botta all'11' è sbilata di pochi centimetri alta. Al 20' su angolo di Alessio, è scattato di testa Casiraghi costringendo Rampulla a una difficile parata. Tre minuti prima la Cremonese si era affacciata alla porta di Tacconi impennando il portiere bianconero con una bordata di Giandebaggi dal limite, ma è stata una fiammata isolata. Schillaci al 23' si è fatto applaudire per un colpo di testa fuori di poco su cross di De Agostini. Al 25' il raddoppio bianconero. Carrera ha centrato da destra, Schillaci ha tirato al volo, ma sulla

respinta di Rampulla la palla è arrivata a Casiraghi quasi sull'out e il centravanti l'ha ricacciata in rete da difficile posizione. La Cremonese a questo punto si è rassegnata. Ha ancora provato con un siluro di Chioceri su punizione e poi ha deciso di arrendersi. Per tutto il primo tempo abbiamo cercato invano Baggio, schierato leggermente più avanti per partecipare meglio al frangente stretto in velocità. Ci si aspettava nella ripresa il suo «solito» gol d'autore che gli riesce spesso quando il risultato è acquisito, ma non è arrivato neppure quello. Dopo un quarto d'ora, Trapattini l'ha tolto dal

campo e negli spogliatoi, ovviamente, si dichiarerà soddisfatto della prova del giocatore, motivando la sostituzione con un riposo doveroso per il fantasista fresco reduce da un fortunio. Sta di fatto che la Juve, anche senza Robertino, si è resa pericolosa lo stesso, sebbene la partita fosse diventata soporifera. Corini, al 72', dopo una bella combinazione con il neo entrato Di Canio ha sparato fuori d'un soffio da buona posizione. Alessio ha colpito al 75' il terzo palo della partita. Di Canio tutto solo ha imitato Schillaci tirando addosso al portiere a due minuti dalla fine. Insomma, alla fine i riscon-

tri per Trapattini sono sempre gli stessi: ottimi gli uomini di fatica cioè Carrera, Gallia, lo stopper tedesco, Alessio, Marocchi e poco convincenti quelli che dovrebbero fare la differenza tecnica. L'improvvisa assenza di Reuter ieri si è sentita relativamente, data la facilità dell'impegno, ma per il futuro potrebbe rivelarsi un inconveniente balordo per Trapattini che ha un organico davvero ridotto all'osso, contrariamente al Milan che dispone di una notevole panchina. La Signora comunque deve trovare urgenti migliorie negli schemi d'attacco, perché spesso risultano prevedibi-

li. Comunque è chiaro che il carattere a questa squadra non manca e il Milan farà bene a non considerarsi in beatitudine troppo presto. Soprattutto se la Signora, con l'arrivo del leccese Conte e lo spostamento di Reuter a torinese, riuscirà a sfruttare appieno il potenziale finora inesperto del velocissimo tedesco, che domani si opera di menisco a Torino e che spera di entrare nel match contro la Roma. Un breve cenno al signor Merlino: complimenti per come ha applicato il regolamento a cascata, distribuendo ammonizioni secondo la casualità più assoluta.